

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

*Quitt cavat lapidem*

Fuori di Padova Cent. 1

In Padova C. 5, arret. 10

**ABBONAMENTI** Padova a dom. An. 76 — Sem. 38 — Trim. 12 — 3. 4. 5. Per il Regno 30 — 11 — 3. — Per l'estero aumento delle spese postali.

**Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.** Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3627 A.

**INSERZIONI** In quarta pagina Centesimi 20 la linea in terza 15 — Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 9 Gennaio.

### AVVISO

L'amministrazione prega i signori Associati tuttora in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuto, e di rinnovare altresì l'abbonamento pel prossimo anno 1879 onde non venga loro sospesa la spedizione del giornale.

### I Brutti Fatti

della Giunta Liquidatrice

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 8. Vedendo come vanno a finire tante volte anche le questioni più gravi in Italia, ci sarebbe da sentirsi scoraggiati, e dovrebbe valere per tutti l'esempio che abbiamo avuto con la giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico.

Ricordate lo scalpore che se ne è fatto, cinque o sei mesi or sono? Le notizie più allarmanti hanno fatto il giro di tutta la stampa italiana, e non poterono essere smentite. Si parlò di mandati falsi, dichiarati tali con deliberazione della stessa giunta liquidatrice, di somme pagate senza ragione, e di malversazioni senza fine.

L'impressione prodotta da quelle rivelazioni era stata così forte, che il ministro di grazia e giustizia, il Conforti, uomo fiacco ed irresoluto, sospese spontaneamente due impiegati dall'ufficio, onde si procedesse immantinenti ad una inchiesta regolare, e venisse in luce la verità.

Ebbene — al punto in cui siamo, ogni cosa sta per andare in fumo, se non interviene uno di quei miracoli che non sono molto frequenti nel nostro paese.

La commissione di vigilanza, che era incaricata di rivedere le buccie alla giunta liquidatrice, si rinnova ogni anno, e quindi a quella del 1878 ne subentra un'altra, nominata in parte dalla camera, in parte dal governo, ed in parte dal senato e dalla provincia. La camera ha fatto, si può dire, il debito suo: confermò il Morana, nominò il Zeppa che aveva sostenuto sino ad un certo punto il Morana, ed aggiunse a loro il Baccelli Guido, uomo non sospetto di secondare come il fratello la causa non buona.

Ma intanto, ecco che cosa accade ancora. La commissione nuova è quasi obbligata a non saper nulla dell'antica; ed il Morana che era l'autore dell'inchiesta ed il relatore essendo passato al secretariato dell'interno, manca l'unico anello di congiunzione, che avesse potuto rannodare l'inchiesta condotta a termine l'anno scorso, coll'azione da proseguirsi regolarmente quest'anno.

Il nuovo ministro di grazia e giustizia ha sostituito due degli altri commissari scadenti, mostratisi, con troppo cuore, favorevoli

all'assopimento dello scandalo; ma questo non giova, se intanto manca il fondamento principale della accusa, e proprio colui che aveva avuto la pazienza di tutto rivedere e mettere in luce.

Così si aveva il sospetto che non fossero di buona fede i tentativi di questo autunno, che sollevarono tante recriminazioni quando si videro capovolte le cose, e messa sossopra la stessa commissione di vigilanza. Allora non si prevedeva certo la nomina dei Morana, né altro; ma si calcolava sull'imprevveduto e si cercava di guadagnare tempo, appunto perchè il rinnovarsi della commissione di vigilanza portasse con sé un tale scampiglio da mettere a dormire i mandati falsi ed i loro autori nel placido sonno della dimenticanza.

Come vedete, il tempo è proprio quello che ha fatto il brutto giuoco, e che minaccia qualche volta di non essere galantuomo. Se al ministero della giustizia invece del Conforti, uomo fiacco ed irresoluto, vi fosse stato un uomo d'energia, e se alla presidenza della commissione di vigilanza ci fosse stato tutt'altri che il Douchoque probabilmente sarebbe chiacchierato molto meno i mandati falsi ed i conti irregolari sarebbero passati al procuratore del re, ed ora si sarebbe in chiaro, o almeno non vi sarebbe il dubbio che si sia fatto ogni sforzo per nascondere la verità e salvare dei colpevoli.

Però, se si è fatto assegnamento sul silenzio e sull'acquiescenza si potrebbe anche aver fatto un calcolo sbagliato. C'è a quest'ora chi intende risollevar la questione ed aspettarvi tra poco, se il Tajani ed il Morana, ora che possono, non prendono seri provvedimenti, aspettatevi, dico, che la questione torni a galla e ci sia chi costringa il Parlamento ad occuparsene.

### Il Deputato A. Bertani

AL DEP. QUINTINO SELLA

In risposta ad un articolo dell'Opinione sulle prerogative della Corona, che ritieni espressione delle idee politiche di Quintino Sella, l'on. Bertani ha mandato a quest'ultimo una lunga e notevole lettera, che vediamo pubblicata dal Movimento di Genova, e della quale crediamo dover nostro riprodurre i brani più importanti.

« Ammetti tu, che nella forma costituzionale la sovranità risieda nella Nazione, e che il Re eletto non sia se non un delegato suo, ereditario e elettivo poco importa? »

« Non vi ha dubbio. La grazia di Dio non può essere oggi in questione fra noi, non è vero? Ma la volontà nazionale, quella che conta e decide nei tempi nostri, e soprattutto nell'Italia unita, bisogna bene che i politici naturalisti la studino, lo comprendano, la obbediscano. — Se ciò ammetti, passo innanzi, ma tiene conto, perchè ti richiamerò più volte a questo fondamentale dogma di fatto.

« Ammetti tu, che gli elementi più o meno importanti che compongono lo Stato, non siano altro in fuori che modi e mezzi di funzione della sovranità nazionale, diretti a conservar questa e a favorirne la prosperità? — Ammetti tu, che la Nazione sola sia l'Ente, e nessuno di quegli elementi possa togliersi da quel concetto di relazione senza soverchiare la propria competenza? »

« Io penso che tu debba concedermi tutto ciò per logica, per dignità personale e nazionale, comunque tu voglia onorare, esaltare qualsiasi degli elementi e mezzi che servono ad esplicare la volontà nazionale. — Non ti senti un po' sovrano anche tu, sebbene devoto al Re? »

« I conservatori, pur troppo, amano soverchiamente mantenere la Nazione tuttora, e chi sa fin quando, bambina, perchè diffidano del suo sviluppo, perchè estimano e temono come illegittima l'evoluzione delle sue idee, quasi che l'Ente debba farsi violenza per adattarsi a quei modi, a quei mezzi, anziché questi si abbiano ad atteggare ai bisogni, allo sviluppo dell'Ente medesimo. »

« E siccome i conservatori, più vedono da lungi con l'intelletto dell'apprensione e più vorrebbero contrastare i fatti, così non potendo scuotere la teoria, nè la verità che si va diffondendo, esaltano il mito e si fanno propugnare di entusiasmi cavallereschi, coniano medaglie d'oro alla donna, tamprano e indorano spade all'uomo per titoli che essi soli inventano e nessuno, nemmeno fra essi, riscontra veritieri; e così falsando con caricature il pubblico sentimento se lo rendono avverso. — E intanto le plebi di ogni vestito, che sempre esagerano la nota loro intonata dai maggiori, corrono alle feste, vanno in deliquio e si prostrano come schiavi antichi e moderni, pur disposti a combattere domani per rivendicare la propria dignità fanciullescamente prodigata. »

« Tu, dotto anche della Storia delle costituzioni, non riconosci e non ammetti che la forma costituzionale, storicamente ed in diritto significa la rivendicazione della sovranità nazionale? — In Inghilterra la costituzione rappresenta una lotta antica e vittoriosa dell'aristocrazia, che possiede il territorio contro le esorbitanti prerogative della Corona. E quando i lords si sentirono deboli al suo confronto invocarono l'intervento della borghesia rappresentata dai Comuni, che alla sua volta richiese in premio franchigie, partecipazioni nel governo, collegi elettorali e libertà. »

« In Italia, invece, la costituzione largita dal re, con sollecitata spontaneità, rappresenta un accomodamento fra il potere dispotico ed il popolo; e l'aristocrazia, che occupava quasi esclusivamente i maggiori gradi nella milizia e nella amministrazione civile ed ecclesiastica, fatto un po' di largo al nembro invadente degli avvocati che costituirono poi un ordine sempre variante, irrequieto ed influente del nuovo sistema di governo, l'aristocrazia, emanazione della Corona, si attacca tenacemente ad essa e la incensa e la consiglia, se le torna, anche a danno del popolo. »

« Da questa condizione di cose ne viene la insistente ingiunzione dei

conservatori ai caparbi cervelli italiani, di contemplare nella forma costituzionale, una istituzione immutabile della monarchia, anziché l'evoluzione di quello spirito popolare che ha forzato la monarchia all'abdicazione di un potere secolare, non altrimenti fondato che sull'empirismo del fatto e sulla buona fortuna della sonnolenta coscienza del popolo; il quale, ridesto, ha smontato sui tronchi poche settimane, ed ha costruito, da sé e per sé, ben altro edificio politico coll'unità d'Italia... »

Da queste generali e ovvie considerazioni e dopo aver detto che sorgeva il conflitto fra il ministero e la Camera, la Corona deve agire, non arbitrariamente, ma come un giuri, seguire cioè le indicazioni legali, precise, che sono date dal voto del parlamento e aggiunto che nell'ultima crisi mancava una vera base di governo nella vittoriosa coalizione il cui voto era formato da cinque negazioni — l'on. Bertani dimostra coi più validi argomenti che il re non doveva distaccarsi dal Cairoli, perchè rimasto fedele al programma, in nome del quale era stato chiamato al governo nello scorso marzo e doveva fare appello alla nazione sola arbitra delle sue sorti.

« Non poteva il re dire con precisione di verità e profonda penetrazione veramente il vostro voto, io non vi trovo, la rivelazione che mi aiuti ad intendere la volontà del paese, e però deciso a continuare la via della libertà, devo interrogare questa volontà? »

Venendo poi col pensiero alla riforma elettorale e alla questione sociale, l'on. Bertani ricorda come i migliori della stessa destra non disconoscano « a parole, finora, soggiungiamo noi l'opportunità di importanti concessioni per soddisfare alle stringenti necessità e alle crescenti necessità delle classi più numerose. »

« Minghetti, pensando egli pure, quella riforma, mi diceva l'altro giorno, che porterebbe il numero degli elettori a un milione e duecento mila e Zanardelli ne ammetteva trecento mila di più, togliendone un milione e mezzo al progetto primitivo Cairoli; e questi vi si era acconciato. »

« Non siamo dunque ora più inconciliabili e agli antipodi destra e sinistra? ci avviciniamo, aiutiamoci e dunque, non osteggiamoci a priori. »

« Luzzati, vostro, intende la questione economica e sociale e non ha pregiudizi che lo imbarazzino. »

« Villari, dei vostri ancora, la studò e la grida urgente; e vuole la libertà e la diffusione universale dell'istruzione scientifica e perciò laica. »

« Morpurgo, pure delle vostre file, scrisse chiare parole su tale questione; raccomandò, insistè per alcune riparazioni sociali. »

« E Spaventa ed altri di destra, uomini di convinzioni e scrittori di polso, vogliono lo Stato vigile e attivo iniziatore di provvedimenti per la comune prosperità, finchè la nazione non lo percorra. »

« E l'acutissimo Mantellini e il Pucioni, dotti giureconsulti navigati nell'utile e nell'opportuno, non si butterebbero in Arno anziché votare le maggiori riforme che voi, osteggiando-

le, elevate a pregio esclusivo, palma, alloro e corona della sinistra. »

« E tutti voi e noi vogliamo la Chiesa in Chiesa, e lo Stato in Campidoglio, e tanto più adesso che non vi surge il tempio votivo di Giove Statore; e vogliamo tutti, lo penso e spero, minor fasto e dispendio militare ed amministrazione più semplice e spedita. »

« Savi, adunque, respiscenza o conato per un nuovo partito, chè nel nome poco fa, questo vi ha di certo, che sono in parte modificati o diversamente si appalesano oggi molti fra i più tenaci ed autorevoli di destra. E tutta questa evoluzione è proprio merito speciale, se altro ella non ne avesse, della sinistra. »

« Noi suggerimmo i migliori provvedimenti per mantenere nel credito popolare la monarchia; si, proprio noi, perchè vogliamo procedere e non precipitare. — Noi ammonimmo gli uomini del ministero Cairoli delle loro inesplieabili diffidenze, di taluna incerta e lenta iniziativa, del difetto di energia, non nell'esercizio politico ma nell'allontanare gli avversari celati ed aperti; e noi li abbiamo rimproverati della poca fiducia e noncuranza nel consultare gli uomini più autorevoli della sinistra, disposti a dar loro valido sostegno. Noi deplorammo la loro vita olimpica, ma noi sentivamo, altresì, che a loro, in incertezza del loro carattere erano delle rare e preziose riunioni, che potevano, più umanamente adoperare, giovere al credito, al progresso della nazione, alla garanzia istessa della libertà colle attuali istituzioni. »

« Questa è la verità delle cose: questa è la via retta da me indicata, in pieno accordo cogli amici dell'estrema sinistra, che in sé racchiude e raffigura l'estremo limite di unione fra monarchia e libertà. »

### Agitazione in Russia

L'Abendblatt pubblica il seguente proclama che il Comitato segreto degli studenti russi dirresse al popolo ed all'esercito russo:

« Gli studenti dell'Università di Charkow e gli allievi della Scuola veterinaria vennero consegnati in mano della giustizia; così vennero assillati con mano armata come fossero nemici; e furono maltrattati dai soldati della polizia! — E perchè? »

« Perchè gli studenti di Charkow sdegnarono di piegarsi, rispettosi alle prescrizioni scaltre del regime poliziesco nell'Università. »

« D'altronde non è questo in Russia il primo conflitto della gioventù studiosa contro l'arbitrio delle autorità. In casi simili le autorità riscossero elogi per avere represso le agitazioni, e gli studenti furono deportati nelle regioni del ghiaccio, perchè ardirono di aver sentimenti umani; si tolse loro il diritto di studiare e li si mise a livello cogli avventurieri e coi ladri. »

« A nessuno è dato di prevedere quale fine prenderà il conflitto presente. »

« È noto però che l'affare di Charkow indusse la gioventù studiosa di Pietroburgo a perorare presso al prin-







**BREVETTATO DAL R. GOVERNO DEI FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spaccoso di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA** che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni. avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, 13 marzo 1898. — Da qualche tempo mi prevale nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabilmente ne risentirei il vantaggio, così col presente intendo di consigliare i casi speciali nei quali mi sembrano le convenienze l'uso giustificato del pieno successo:

- 1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno con l'acqua, vino e caffè;
- 2. Alorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o meno tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al infaticabile che si facilmente van-soggetti a disturbi di ventre od a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari;
- 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata;
- 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, o assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- 6. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero.

In fede di ciò rifaccio il presente.  
**Luca Borsari**, Medico primario degli Ospedali di Roma.  
 Roma, 17 gennaio 1898. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica di Cholera, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca dei fratelli Branca di Milano. Nei convalescenti di Cholera affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**Luca Borsari**, Medico primario degli Ospedali di Roma.  
 Dott. **Luigi Arzuffi**, Dott. **Carlo Vercellotti**, Dott. **Gustavo Felizzari**, Dott. **Mario Tommasini**, Economo provvisore dell'Ospedale di S. Raffaele di Milano.  
 Sono le firme dei dottori: **Vercellotti, Felizzari, Arzuffi, Felizzari**.  
 Per il Consiglio di amministrazione: **Cav. Masceola**, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.**  
 Si dichiara esseri esperimento con vantaggio alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

**ANTENORE**  
**LIQUORE TONICO DIGESTIVO**

Specialità della Ditta **Giov. Batt. Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotolo** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far « scomparire » quei liquori che, mentre allietano il palato, dannosi « simi riescono alla salute. »

1841

**ROMA**

**LA RIFORMA**

Anno XII GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la **Riforma** si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

**Abbonamento ordinario**  
 Anno . . . . . L. 30  
 Semestre . . . . . L. 16  
 Trimestre . . . . . L. 9

Per un mese . . . . . L. 3

Dal 1 sett. al 31 dicem. . . . . L. 10

**Abbonamenti straordinari**  
 Per l'estero aggiungansi le spese postali.

**ROMA**

**Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLEANS (Francia)**  
 50, rue Rambuteau, PARIS  
**ADOTTATI DAI PRINCIPALI MEDICI**

**CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA**  
 Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza; vengono prescritti da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e ridanno la forza ad fanciulli linfatici e prostrati dal croup. 3 fr. 50 al fascione.

**CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO**  
 Prezioso depurativo del sangue.  
 Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilide, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Funecoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acridità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il fascione.

**CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO**  
 Le Malattie Nervose, Epilessia, Isterismo, Ballo di St. Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Moll di Teste sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al fascione.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da **A. Manzoni e C.** Vendita in Padova nelle farmacie **Arrigoni** — **Roberti** — **Bernardi Durier**. 34

**NON PIU' FEBBRI**  
**VERO FEBBRIFUGO**

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.

Premiate con Med. d'oro di 1. Classe

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tertane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.

**Prezzo L. 1.50 alla scatola** contro vaglia postale ed in franchi bolli L. 1.30 si spediscono franco a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

**Depositi:** Mira (presso Venezia) dall'ing. **C. Mazzoli** chimico-farmacista — **Legnano** De **Stefani** G. — **Badia**, **Bobbali** — **Mantova**, Dalla **Chiara** **Carovalli** — **Lendinara**, **Campion** G. — **Novigo** **Fabris** **Fioriano** — **Adria** **Paolo** **Pietro** — **Padova** **Cornelio**, **Roberti**, **Arrigoni** farmacia al Pozzo d'Oro — **Vigona**, **Valeri** — **Venezia**, **Longega** — **Roma**, **Mantegazza** — **Chioggia** **Rasteghin** — **Ficarolo** **Ravelli** — **Tribano** **Dal Molin** — **Boltona** **Storni** — **Vigonovo** **Dian** — **Sira** **Pelizzaroli**.

**DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA**  
 Roma, 27 Settembre 1875.  
**Stan. Dott. Mascovetti Med.** — **Giusep. Dott. Negri Med. Primario** 1798

**APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI**  
**SCIROPPO FALIÈRES**  
 AL BROMURO DI POTASSIO

**BROMURO DI POTASSIO GRANULATO**

In fascione conobene 75 grammi. — Un mese circa di cura. — Un cucchiaino, misura unita al fascione. — L'ammalato può da se stesso preparare al momento di bisogno la soluzione prescritta.  
 Depositi, 6, Avenue Victoria e PRESSO I PRINCIPALI FARMACISTI

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.** Milano e stessa casa in Roma. — Vendita in **Padova** nelle farmacie **L. Cornetto** e **Pianeri Mauro** e **C.** 27

Acqua dell'Antica fonte  
**P E J O**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

400 Bottiglie Acqua . . . . . L. 23. — L. 36.50  
 Vetri e cassa . . . . . » 13.50

50 Bottiglie Acqua . . . . . L. 12. — L. 19.50  
 Vetri e cassa . . . . . » 7.50

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

**Agenzia della Fonte in Padova**  
 Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 1668)